



Incidenti tra polizia e manifestanti contro l'indipendenza del Kosovo, ieri a Belgrado. Foto di Darko Vojnovic/AP

## I serbi di Bosnia bruciano la bandiera Ue

La Republika Srpska potrebbe invocare lo stesso diritto alla secessione

■ / Roma

### «EUROPA VERGOGNA».

Bruciano le bandiere dell'Unione Europea, brucia anche quella della Bosnia Erzegovina. Nelle strade di Banja Luka sfilano gli studenti, gridando la loro solidarietà a Kosovska Mitrovica. «Il Kosovo è il cuore della Serbia», è lo stesso slogan che riecheggia a Belgrado e nelle enclaves serbe, inglobate nella neomunita repubblica indipendente. Ma qua non è solo l'orgoglio ferito dei serbi. Negli slogan c'è la rabbia per il Kosovo perduto e c'è il disprezzo verso i musulmani e l'altra entità bosniaca, la federazione croato musulmana, con cui la Republika srpska è costretta a convivere. E che ora potrebbe rivendicare il diritto di secessione, al pari di Pristina. L'onda d'urto della proclamazione di indipendenza non ha provocato al momento che susulti, ma il terremoto non è scongiurato. Il partito del criminale di guerra Karadzic, Sds og-

gi all'opposizione, ha chiesto la convocazione di un referendum che sancisca il divorzio da Sarajevo. Altrettanto avevano fatto una ventina di organizzazioni non governative, sulla base del principio che debbono valere anche per i serbi di Bosnia, «gli stessi diritti riconosciuti agli albanesi del Kosovo». Le autorità serbe per ora si mostrano prudenti, i proclami della vigilia si sono tramutati nel rifiuto di qualsiasi riconoscimento. Anche il possibile attrito con la Federazione croato musulmana al momento è rinviato. Ieri la presidenza tripartita della repubblica-puzzle ha dichiarato che non si affretterà a riconoscere il Kosovo. «Non avremo fretta», ha detto anche il membro musulmano della presidenza, Haris Silajdzic. La prudenza di queste ore suona incoraggiante, a dispetto delle bandiere bruciate per le strade. Fin che i vertici tacciono e in piazza vanno solo gli studenti, va ancora bene. Ma l'Europa e tutta la comunità internazionale sanno bene quanto fragile sia l'artificiosa costruzione statale messa in piedi dagli accordi di Dayton: due entità, un com-

plesso di organismi rappresentativi moltiplicato per tre - parlamenti e governi separati, più le istituzioni comuni - una presidenza tripartita che ruota tra serbi, croati e musulmani. Un sistema di scatole cinesi che ha cercato di tenere insieme dal '95 quello che una guerra feroce di pulizia etnica aveva accuratamente separato, ma che non è riuscito a ricreare nessuna vera convivenza malgrado il tempo passato e la supervisione degli organismi internazionali. E che non ha prodotto nessuna vera politica comune, per i veti, l'assenteismo, la poca volontà soprattutto della Republika Srpska. Ma non solo. Se oggi Banja Luka decidesse la secessione per tornare sotto l'ala di Belgrado, ci sarebbe un movimento identico e contra-

**Manifestazioni a Banja Luka. Ma le autorità serbe al momento mostrano cautela**

rio in direzione di Zagabria da parte dei croati. E i musulmani bosniaci, una volta di più, si troverebbero da soli, senza più patrie di riferimento, isolati. Come era durante la guerra, ma con un'identità mutata rispetto ad allora. Tredici anni non hanno sopito i nazionalismi della guerra, al contrario, il tempo sembra aver sedimentato la divisione. Sarajevo è una città diversa, non solo per la fatica di cancellare le ferite dell'assedio serbo. L'assenza dell'Europa nei giorni atroci della guerra, ha aperto la porta ad un islam diverso da quello laico, moderato, aperto che era l'emblema della città. Insieme agli aiuti umanitari dai paesi arabi sono arrivate le donne velate e, peggio, l'estremismo jihadista. «La Bosnia è diventata un centro di insediamento di pericolose cellule di jihadismo di ritorno dall'Iraq e dall'Afghanistan - ha detto il commissario Ue Franco Frattini in questi giorni -. Profittano della religione musulmana e delle assenze di controllo per proliferare liberamente». Se arrivasse l'onda lunga del Kosovo, quale Bosnia resterebbe in piedi?

# Scatta la ritorsione Belgrado richiama gli ambasciatori

Entro 48 ore a casa i diplomatici accreditati nei Paesi pro indipendenza. Thaci accusato di secessione

■ / Roma

### «CI HANNO STRAPPATO IL KOSOVO».

Belgrado il giorno dopo. Le prime pagine dei giornali grondano più amarezza che rabbia.

Nella notte la polizia ha tenuto a bada gli hooligan dello Stella Rossa e del Partizan, divisi dal credo calcistico ma uniti nel pren-

dere a sassate le ambasciate straniere, quella americana per prima. La sede diplomatica slovena è stata devastata, una trentina di teppisti sono riusciti ad entrare, hanno portato i mobili in strada e hanno appiccato il fuoco. Una cinquantina i feriti negli scontri. Gli stessi hooligan ieri sfilavano mescolati ai 5000 studenti universitari che a Belgrado protestavano per la «scomparsa del diritto internazionale», scandendo slogan: «Il Kosovo resterà nostro», «Alzati Serbia». Un centinaio di dimostranti ha cercato di raggiungere le ambasciate,

ma è stato fermato da un imponente schieramento di polizia. C'è stato qualche incidente, sono state mandate in pezzi le vetrine di un McDonald's, una sassaiola contro l'ambasciata turca. La Ue ha già condannato e ha chiesto alle «autorità di garantire la sicurezza dei cittadini europei e dei loro beni». Belgrado ha già fatto capire che non è questa la strada che ha scelto. Il premier Kostunica e il presidente Tadic ieri hanno invitato la popolazione alla calma, chiedendo di porre fine alle manifestazioni per non danneggiare gli sforzi diplomatici della dirigenza serba. Il governo ha cominciato a richiamare per consultazioni urgenti gli ambasciatori dai Paesi che riconoscono l'indipendenza, a partire dagli Stati Uniti: tempo 48 ore per rientrare a Belgrado. Il presidente

Tadic a New York ha incontrato il segretario generale dell'Onu, chiedendo l'annullamento della proclamazione di indipendenza di Pristina.

Il ministero dell'interno serbo ha intanto avviato una procedura per l'incriminazione del premier kosovaro Hashim Thaci, del presidente Fatmir Sejdiu e del presidente del parlamento Jakup Krasniqi. Secondo l'accusa «hanno commesso un atto criminale contro l'ordine costituzionale e la sicurezza della Serbia», organizzando «la proclamazione di un falso Stato sul territorio serbo». Per Thaci non è la prima volta, nel giugno del '97 era stato condannato a 10 anni dalla giustizia serba per terrorismo e per questo nel 2003 era stato arrestato all'aeroporto di Budapest su mandato di Belgrado, e poi liberato grazie all'intervento della missione Onu.

Sarà un contenzioso diplomatico e giuridico, quello della Serbia per rivendicare i suoi diritti sul Kosovo - non ci sarà invece il blocco economico, Belgrado non può imporlo «su una parte del proprio territorio». Il ministro degli Esteri Vuk Jeremic, parlando alla tv nazionale, ha ribadito che la Serbia utilizzerà «tutti i mezzi diplomatici» per impedire che il Kosovo entri a far parte delle Nazioni Unite - su questo ha la garanzia di Mosca - e dell'Osce. Belgrado farà di tutto per lasciare Pristina sulla soglia della comunità internazionale.

Visti da Mitrovica nord sono segnali di speranza e soprattutto una sponda dove far convogliare la rabbia. Qualche migliaio di serbi si è radunato ieri davanti al ponte sul fiume Ibar, che in questi giorni appare sempre più come un confine, una frontiera che tiene lontano il Kosovo albanese. Marko Jaksic, uno dei leader della comunità serba, ha invitato a non collaborare con la missione Ue e ha anticipatamente tacciato di «vergognoso, traditore e collaborazionista» qualunque accordo possa mai arrivare tra la Serbia e la Ue, non escludendo il ricorso alle armi per impedire l'indipendenza del Kosovo. Ieri sera una c'è stata una nuova esplosione vicino agli uffici della polizia Onu a Mitrovica, anche questa volta senza conseguenze.

«Il Kosovo molto presto avrà un ministro degli Esteri e ambasciate nel mondo», ha detto ieri il premier kosovaro Thaci. Il meccanismo è in moto, non ci saranno retromarcie. E Belgrado lo sa.

### La scheda

#### Tutti i punti del piano Ahtisaari

**COSTITUZIONE** Prevede meccanismi giuridici e istituzionali per la protezione, la promozione e il rafforzamento dei diritti umani di tutte le persone del Kosovo.

**PRESENZA INTERNAZIONALE** Il Kosovo avrà diritto a sottoscrivere accordi internazionali.

**SIMBOLI** Il Kosovo avrà simboli nazionali propri, tra cui una bandiera e un inno che dovranno riflettere la sua composizione multietnica.

**RISPETTO MINORANZE** Gli abitanti appartenenti allo stesso gruppo nazionale o etnico, o linguistico o religioso tradizionalmente presenti sul territorio godranno di specifici diritti.

**TUTELA CHIESA** Alla chiesa ortodossa verrà garantita sicurezza e protezione in modo che possa godere di tutti i propri diritti e immunità.

**SOVRANITÀ** Il Kosovo

avrà autorità sull'applicazione della legge, sulla sicurezza, sull'intelligence e sul controllo dei confini del proprio territorio, salvo eccezioni previste.

**NOMINA ICR** La comunità internazionale nominerà un Rappresentante civile internazionale (Icr) per il quale chiederà l'approvazione anche del Consiglio di Sicurezza Onu. L'Icr e il Rappresentante speciale Ue saranno la stessa persona.

**MANDATO ICR** L'Icr garantisce e sovrintende all'applicazione dell'accordo, e ha il potere di adottare misure per impedire e rimediare a violazioni.

**MISSIONE UE** La Ue ha creato una missione per la tutela dello stato di diritto. Essa assisterà le autorità del Kosovo a progredire nello sviluppo e rafforzamento della magistratura e della polizia assicurando che queste istituzioni siano indipendenti da interferenze politiche e agiscano secondo standard internazionali.

## Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

## Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publitkompas